

TEA in campo, Italia prima nell'UE per l'innovazione?

Le Tecnologie di evoluzione assistita (TEA) rappresentano un'importante innovazione genetica per perseguire concretamente obiettivi di sostenibilità in agricoltura, mettendo a disposizione prototipi vegetali che, pur mantenendo caratteristiche qualitative di pregio, sono dotati dei tratti necessari di resistenza ai patogeni e resilienza agli stress abiotici. Le TEA sono una soluzione possibile, realizzabile in laboratori pubblici, senza investimenti da capogiro. In quest'ultimo decennio gli scienziati italiani ed europei hanno mostrato in molte occasioni di essere pronti a uscire dai laboratori, per divulgare i loro risultati, dialogare costruttivamente con i portatori di interesse e interagire con i cittadini per coinvolgerli in maniera attiva nei progetti di ricerca. Da più parti emerge ormai anche un'importante apertura del mondo produttivo verso lo sviluppo e l'adozione delle TEA in Italia. Vuole la politica essere di indirizzo e definire il percorso attuativo per un'agricoltura sostenibile? Quando si potrà uscire dalla fase di stallo in cui ci si trova e procedere finalmente con la sperimentazione in campo delle TEA? Possiamo almeno fare questo passo in attesa della preannunciata revisione della direttiva 2001/18/CE? Possiamo aspirare a essere, per una volta, i primi della classe in innovazione?

A queste domande cerca di dare risposta il ddl 488 (De Carlo), presentato di recente al Senato, preceduto nella passata legislatura dal ddl 982 (Gallinella).

La comunità scientifica non può che essere felice dell'interesse manifestato dalla politica nei confronti di tale tema, considerato che dal 2003 si attende di poter compiere la sperimentazione in campo di piante geneticamente modificate: il decreto legislativo n. 224/2003, nel recepire la direttiva 2001/18/CE, aveva affidato al Mipaaf il compito di definire i protocolli operativi per la sperimentazione sulle singole specie agrarie e alle Regioni e Province autonome l'individuazione dei siti su cui compiere

tali sperimentazioni. Ebbene, 20 anni dopo l'entrata in vigore del decreto n. 224/2003 di protocolli operativi e di siti non vi è ancora traccia, il che significa che per ben due decenni non è stato possibile effettuare sperimentazioni in campo. E questo nonostante non vi sia mai stato un divieto esplicito a farla, a differenza della coltivazione a fini commerciali.

Ma anche 20 anni dopo e anche per le TEA bisogna pur sempre tornare al citato decreto legislativo e alla direttiva europea 2001/18/CE: la Corte di giustizia dell'Unione europea ha statuito, invero, che i prodotti delle TEA rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2001/18/CE e quindi, nel nostro ordinamento giuridico, del decreto n. 224/2003 e così sarà fino a quando la pertinente normativa europea non verrà rivista e non chiarirà una volta per tutte che i prodotti delle TEA non sono ogm. Ben venga, quindi, nel frattempo, una normativa italiana che, muovendosi nel percorso tratteggiato da quella europea, preveda procedure semplificate per i prodotti delle TEA ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della direttiva 2001/18/CE e dall'art. 10 del decreto n. 224/2003. Visto che i prodotti delle TEA soddisfano pienamente i criteri richiesti per l'attivazione di tali procedure differenziate, pur essendo essi stati definiti in tempi in cui le TEA non esistevano, appare oggi assai auspicabile che l'Italia, per il tramite dell'autorità nazionale competente, si prodighi nel «presentare alla Commissione europea una proposta motivata al fine di ottenere un'autorizzazione all'applicazione di procedure differenziate o semplificate» per la sperimentazione in campo di tali tipi di piante. E che una volta tanto sia all'avanguardia in Europa aprendo una strada più semplice, comunque conforme alla normativa europea, per la sperimentazione in campo delle piante migliorate con le TEA, in modo da consentire una rapida verifica delle loro potenzialità in termini produttivi, qualitativi e soprattutto di sostenibilità ambientale. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.